L'ALLARME DELL'ESPERTO

«Truffe on line, siamo tutti a rischio Tante aziende forlivesi nel mirino»

Spesso inesistenti le barriere informatiche a tutela dei dati «La prima difesa è non fidarsi»

FORLÌ
GAETANO FOGGETTI

«Quando usciamo da casa chiudiamo con cura la porta a chiave, peccato però che, invece, lasciamo virtualmente spalancati gli accessi alla nostra posta elettronica o al telefonino».

Il monito

Nel dilagare progressivo di truffe che si consumano su internet è il forlivese Giorgio Sbaraglia, esperto informatico costantemente in giro per l'Italia con corsi di formazione per le aziende proprio sulla "cyber sicurezza", a puntare il dito contro la mancata adozione di buone pratiche per tutelare il nostro patrimonio di dati o quelle delle aziende.

Ladri on line

Queste ultime, infatti, sono vittime di pirati informatici che puntano a inserirsi nel flusso di pagamenti, indirizzando il debitore su conti correnti che non sono quelli aziendali ma creati ad arte per ricevere proprio quei soldi e poi essere subito chiusi. «Anche nel Forlivese – ricorda Sbaraglia – il fenomeno è in grande espansione, al punto che tutte le aziende dove vado hanno dovuto in qualche modo farci i conti. E, nello specifico, questo tipo di truffa può nascondersi dietro una mail falsa dell'amministratore che ordina al proprio ufficio di pagare o, come ricordato, nel dirottare un bonifico verso un'Iban diverso da quello legittimo».

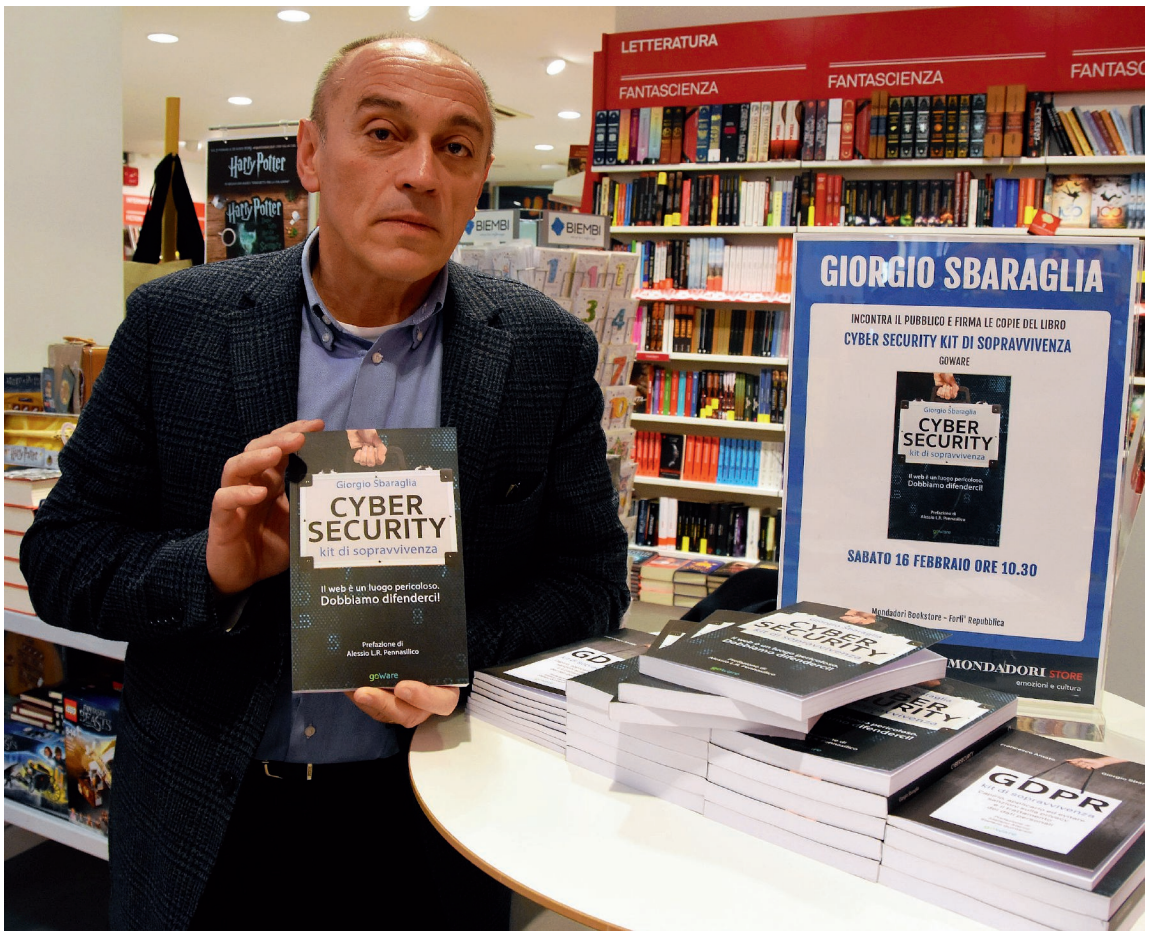
Tesoro da saccheggiare

Da brividi la spiegazione dell'esperto forlivese. «Dietro tutti questi attacchi c'è un vero e proprio studio della vittima, fatto in prevalenza su internet dove ci sono tantissime informazioni che riguardano noi o le nostre aziende. Dati che permettono a questi delinquenti di inserirsi con grande credibilità nelle comunicazioni sui flussi di denaro. Basti pensare che l'Fbi ha calcolato un danno globale pari a 12 miliardi di mezzo di dollari negli ultimi cinque anni proprio a causa dei questi reati».

«LA POSTA ELETTRONICA È LA PRIMA COSA DA TUTELARE»

Il sospetto serve

Una piaga contro la quale, al di là della tecnologia, il fattore umano può essere determinante. «I cosiddetti antispam per bloccare le spedizioni sospette – evidenzia, infatti, Sbaraglia – possono ben poco anche se è bene dotarsene. L'unica difesa è la testa e la lucidità dell'utente. Per esempio al cliente estero di una azienda forlivese l'hacker di turno aveva inviato un Iban fasullo per dirottare il pagamento. Per fortuna la segretaria che doveva procedere si è accorta che corrispondeva ad una banca tedesca e non italiana, bloccando la proceduta e sventando la truffa. La possibilità di recuperare i soldi sottratti, in genere qualche migliaia di euro, è minima; ed ancora più remota quella di risalire agli autori, soprattutto perché spesso le centrali del crimine si trovano in paesi dell'Est Europa dove i malviventi sono irraggiungibili».



L'esperto informatico Giorgio Sbaraglia tieni corsi di formazione ad aziende in tutta Italia FOTO BLACO

Il decalogo

Semplici ma efficaci i consigli. «Prima di tutto – conclude l'esperto – è importante conoscere l'esistenza di queste truffe. Poi è necessario diffidare di qualsiasi messaggio, che arrivi anche da persone conosciute, relativo a modifiche nelle modalità di pagamento di fatture o altro. La prima barriera informatica, infine, deve salvaguardare la nostra casella di posta elettronica usando doppie autenticazioni e password create ad hoc. Il tutto si inserisce in un contesto dove gli smartphone, dove ormai facciamo transitare tutto ciò che ci riguarda, rendono ancora più facile il furto dei dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E sulle imprese pesa anche il rischio dei cyber criminali

FORLÌ

Un altro rischio per le aziende è rappresentato dai potenziali attacchi di hacker. A farne le spese, anche a Forlì, è stata la Bonfiglioli. La sede centrale di Castenaso, nei mesi scorsi, è finita nel mirino dei pirati della rete. L'attacco dei cyber criminali è stato sferrato a inizio giugno con un "cryptolocker", un virus che ha criptato alcuni file chiave per l'azienda chiedendo, per renderli nuovamente accessibili, il pagamento di un riscatto di 350 Bitcoin, pari a circa 2.400.000 euro. Lo stabilimento di Forlì si è dovuto fermare per un giorno intero, per consentire la "bonifica" dal virus sparato in rete. Il presidente e amministratore delegato Sonia Bonfiglioli, non cedendo al ricatto degli hacker ha avvertito la Polizia postale fermando l'attacco «grazie a immediate azioni di bonifica».